

Franca Giansoldati

L'eco della legge Cirinnà risuona nell'aereo papale, così come la campagna elettorale americana. Papa Bergoglio ne parla liberamente rispondendo alle domande dei giornalisti in volo da Ciudad Juarez a Roma. Sulla Cirinnà premette che non vuole immischiarsi nelle faccende politiche italiane, «perché il Papa è di tutti». La questione però è difficile da ignorare visto che diversi Parlamenti sono alle prese con progetti di legge analoghi. Dai parlamentari cattolici si aspetta un voto secondo una «coscienza ben formata», che non significa «fare quello che si vuole». Ci deve pur essere coerenza nella libertà individuale della scelta. Con gli elettori cattolici americani sembra più esplicito. Donald Trump, per via delle sue sparate sulla costruzione di muri al confine messicano e di rimpatrio di milioni di immigrati illegali, è un candidato con un programma «anticristiano». In tutto un'ora serrata di botta e risposta, spaziando dalla pedofilia alla glasnost con il Patriarcato russo.

In Italia si dibatte tanto sulle coppie di fatto e sulle adozioni. Che ne pensa?

«Non so come stanno le cose nel Parlamento. Il Papa non si immischia nella politica italiana. Nella prima riunione che ho avuto con i vescovi italiani, ho detto chiaramente che si sarebbero occupati loro del governo italiano. Perché il Papa è per tutti e non può mettersi a fare politica concreta».

Nel 2003 la Congregazione della Fede, diretta dal cardinale Ratzinger, ha pubblicato un documento sulle coppie di fatto. Un intero capitolo è dedicato al comportamento che la Chiesa si aspetta dai parlamentari cattolici, e cioè di non votare una legge sulle unioni gay. Quel testo è ancora valido o va considerato decaduto?

«Non ricordo bene quel documento, tuttavia un parlamentare cattolico dovrebbe votare secondo la propria coscienza ben formata. Credo che questo sia sufficiente. E dico ben formata perché non è la coscienza di 'quello che mi pare'. Quanto al tema dei gay mi limito a rimandare a quello che c'è nel Catechismo della Chiesa Cattolica».

In Messico lei ha parlato del problema degli immigrati. Negli Usa è in corso una campagna elettorale aspra. Il candidato repubblicano Trump ha detto che lei è un uomo politico e che è pure una pedina del governo messicano. Ha detto anche che vorrebbe costruire 2500 chilometri di muro, al confine con il Messico, e deportare 11 milioni di immigrati illegali. Un cattolico può votare per una persona del genere?

Bergoglio sorride e ironizza. «Grazie a Dio ha detto che sono un politico; anche Aristotele definisce l'uomo un animale politico, il che significa che almeno sono umano. Sono una pedina? Lo lascio al giudizio della gente. Una persona che pensa solo di fare muri e non costruire ponti, non è cristiano. Questo non è nel Vangelo. Quanto a votare o non votare non mi



L'incontro

Sull'aereo della Santa Sede di ritorno dal viaggio in Messico Francesco si sottopone alle domande dei giornalisti al seguito come ormai è consuetudine

L'intervista

«Unioni civili, non mi immischio compete ai vescovi sbrigarsela»

Papa Bergoglio scomunica Trump: «Vuole i muri, non è cristiano»

immischio. Naturalmente bisogna vedere se questa persona ha detto davvero quelle frasi. Credo valga il beneficio del dubbio». **L'Onu e l'Oms hanno consigliato l'aborto visti i rischi che presenta il virus Zika. La Chiesa, in questo caso, potrebbe prendere in considerazione il concetto di male minore?**

«L'aborto non è un male minore. È un crimine. È fare fuori uno per salvare un altro. È quello che fa la mafia. Il male assoluto. Sul male minore parliamo in termini di conflitti tra il 5° e il 6° comandamento. Paolo VI, il grande, in una situazione difficile in Africa permise alle suore di usare gli anticoncezionali per i casi di stupro. Si trattava di male minore, ma non bisogna confondere il male di evitare la gravidanza con l'aborto. Io esorterei i medici a fare di tutto per trovare il vaccino a Zika».

Parliamo della pedofilia: in Messico è difficile dimenticare il caso del fondatore dei Legionari di Cristo. Le vittime non si sono sentite protette dalla Chiesa...

«Un vescovo che sposta un sacerdote (pedofilo ndr) di parrocchia in parrocchia è un incosciente e dovrebbe presentare la rinuncia. Il caso Maciel: mi permetto di ricordare l'uomo che ha lottato tanto: il cardinale Ratzinger. Fu lui a

raccogliere tutta la documentazione da prefetto della Dottrina della Fede. Mi viene in mente quando pronunciò quel discorso alla messa pro eligendo pontifice. Cercava di pulire le sporcizie della Chiesa. Ha fatto tanto per aprire questa porta. Io penso di nominare un terzo segretario aggiunto alla Dottrina della Fede in modo che possa farsi carico solo di casi riguardanti la pedofilia. Questo perché la congregazione è troppo gravata di lavoro. Ritengo una mostruosità pensare che un consacrato possa fare del male ad un bambino. Per certi versi mi fa venire in mente qualcosa di diabolico».

Avrà letto del rapporto epistolare tra Giovanni Paolo II e una sua amica filosofa. Un Papa può avere una relazione così intensa con una donna?

«Questo legame di amicizia era una cosa che si sapeva. Il fatto è che le donne nella Chiesa non sono ancora ben considerate; non abbiamo ancora capito il bene che una donna può fare al prete e alla vita della Chiesa: offre consiglio, aiuto e sana amicizia. Un uomo che non ha un buon rapporto di amicizia con una donna (non parlo dei misogini, che sono malati) è una persona a cui manca qualcosa. Per

esperienza quando chiedo consiglio a un collaboratore a un amico, mi piace sentire sempre il parere di una donna e non avete idea che ricchezza offre. Anche il Papa ha un cuore e può avere una amicizia sana e santa con una donna».

Cosa vi siete detti lei e il patriarca ortodosso Kirill?

«È mio fratello, ci siamo abbracciati e baciati e abbiamo avuto un colloquio di due ore. Abbiamo parlato sinceramente. Resta un colloquio privato, altrimenti non sarebbe privato. Posso però dire che quando sono uscito ero felice».

Lei riceverà il Premio Carlo Magno dalla Comunità Europea. Quale è la sua valutazione della crisi che sta attraversando l'Europa?

«Ho l'abitudine a non accettare premi e dottorati. Non mi piacciono tanto. Per

il premio Carlo Magno mi sono convinto grazie al cardinale Kasper, al quale ho detto che lo avrei ricevuto ma in Vaticano. È un premio che io offro per l'Europa. L'altro giorno ho pensato ai grandi padri dell'Europa.

Schumann, Adenauer. L'Europa ha una storia unica che non si può sprecare. Mi piace l'idea della rifondazione. Dobbiamo fare di tutto

affinché l'Europa abbia la forza e l'ispirazione».

Parliamo di divorziati risposati. Perché una Chiesa misericordiosa ha più facilità a perdonare un assassino che non una persona che divorzia e si risposa?

«Il documento del Sinodo arriverà prima di Pasqua e riprende tutto quello che è stato affrontato a proposito delle famiglie ferite, dei conflitti, della pastorale. Io penso che si debba fare più attenzione alla preparazione matrimoniale. Del resto per fare il prete ci vogliono 8 anni di studi. Perché per un sacramento che dura una vita possono bastare 3 o 4 incontri? La preparazione è molto importante. Ho anche dato disposizioni ai parroci di non sposare coppie solo perché la ragazza aspetta un bambino. Un tempo si faceva per coprire l'onore della famiglia ma non erano liberi. Che venga il bambino, che continuino a fare i fidanzati e poi, quando si sentono pronti per tutta la vita, facciano il matrimonio. Veniamo alla comunione. Penso che le coppie ferite si debbano integrare nella vita della Chiesa, il che non significa fare la comunione. Molti vanno in chiesa una volta l'anno. La comunione non è una onorificenza. Insomma, serve un lavoro di integrazione nella vita della Chiesa, nelle attività caritative, nella visita agli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd nel caos sul dl Cirinnà, la minoranza punta alla fiducia

Il retroscena

Da Speranza un assist ai 5 Stelle Cattodem e renziani ancora lontani I «giovani turchi» provano a mediare

Nino Nertoloni Meli

ROMA. Finora era rimasta allineata e coperta. Ma adesso per la minoranza del Pd non è più tempo di melina sulle unioni civili, e il leader in pectore Roberto Speranza è uscito allo scoperto con una sfida diretta a Matteo Renzi: «Mostri la stessa determinazione che ha avuto sull'Italicum e sul Jobs act». Speranza qui si ferma, di più non dice, ma dopo qualche ora esce allo scoperto il grillino Di Battista e fa sua la sfida della minoranza dem coronandola di apposita proposta-bomba: «Metta la fiducia».

Di Battista non è solito girare attorno all'argomento, va dritto all'obiettivo senza curarsi dei particolari, sicché il ragionamento che espone non è proprio, come dire, di logica cristallina. Riassumendo il grillino: «Il canguro non lo voteremo mai, Renzi piuttosto faccia la mossa, metta la fiducia, l'ha messa già su tante cose, pure sulla legge elettorale che solo Mussolini aveva osato». In sostanza, il canguro fa schifo, ma Renzi ci può mettere una pezza con un espediente ancora peggiore come la fiducia...

Logica a parte, l'ingarbugliata matassa delle unioni civili con annessa stepchild adoption rimane appunto ingarbugliata. Il time out chiesto e ottenuto dal capogruppo Luigi Zanda non ha ancora portato consiglio. Anzi. Nel Pd al momento è una guerra di tutti contro tutti: tra renziani e cattodem, tra maggioranza e minoranza, tra delusi dal M5S e speranzosi, tra cat-

tothem e Cirinnà, che in un'intervista (poi smentita) al Corriere ha puntato il dito su alcuni cattolici, e cattoliche, renziani che avrebbero messo l'elmetto e fatto sgambetti perché «delusi dal rimpasto di governo». A distanza di giorni si è saputo che nella concitata riunione tra i cattodem e la ministra Boschi, quella dove si sentirono le urla di Rosa Maria Di Giorgi, quest'ultima a un certo punto si rivolse a Maria Elena e a brutto muso disse: «Tu che ci sei venuta a fare qui? Che c'entra il governo?».

La vicenda unioni civili si sta sempre più configurando come una operazione per dare, alla fine, un colpo politico a Renzi, che scontrerebbe sul campo la sua prima, vera sconfitta. «Domenica all'assemblea sulle unioni ne sentirete delle belle», ha promesso il premier a un capannello di senatori renziani, ma già ieri si è mosso il «genio sordina» annacquando e smussan-

do, «ma no, farà solo qualche riferimento di sfuggita». Mah.

Sul merito del ddl che ancora porta il nome Cirinnà, i temi in discussione sono sempre gli stessi: canguri, stralci, mediazioni, nuove maggioranze. L'ipotesi stralcio delle adozioni è respinta da renziani e giovani turchi: «È una bestemmia», ha stroncato il sottosegretario Luciano Pizzetti che sta con Boschi e Renzi, «ne uscirebbe una legge monca, decideranno i voti d'aula». Il turco Verducci respinge anche solo l'ipotesi dello stralcio, «restino le adozioni ma con normativa severa contro l'utero in affitto, così si salvaguarda l'unità del Pd». C'è poi l'ipotesi dei mediatori a oltranza, illustrata da Verini: si alle unioni, niente stralcio della stepchild, ma se venisse bocciata in aula non fare drammi e avanzare proposte che ne riprendano alcuni punti non invidi ai cattolici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE BASILICATA
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI POTENZA
BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

Si rende noto che nei termini di legge sarà esperimenta dall'Azienda Sanitaria Locale di Potenza, con sede in Potenza alla Via Torraca, 2, in esecuzione della delibera n. 2016/00018 del 16/01/2016, una procedura aperta ai sensi del D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163, e s.m.i., per l'affidamento della fornitura in modalità "servizio" di sistemi analitici occorrenti per la U.O.C. Laboratorio di Analisi del Presidio Ospedaliero di Villa D'Agri, ripartita nei lotti sottoripartiti e per le spese presunte quinquennali. Iva esclusa, poste a base d'asta, a fianco di ciascuno riportati: **Lotto n. 1** - sistema analitico per l'esecuzione dei test di biologia molecolare in Polymerase-Chain-Reaction (PCR) per HCV (Virus epatite C), comprensivo di estrazione, amplificazione e rilevazione in PCR Real-Time € 450.000,00 C.I.G. [6559485243]; **Lotto 2** - sistema analitico per la genotipizzazione del virus dell'epatite C € 140.000,00 C.I.G. [6559484949]; **Lotto n. 3** - fornitura di kit diagnostici di amplificazione HCV genotipo € 30.000,00 C.I.G. [6559491735]. L'importo complessivo presunto quinquennale dell'appalto è di € 620.000,00, Iva esclusa, soggetto a ribasso, oltre ad € 1.000,00, Iva esclusa, quali oneri di sicurezza per rischi interferenti, non soggetti a ribasso. La durata della fornitura è stabilita in anni cinque. Criterio di aggiudicazione - Per i lotti n. 1 e n. 2, offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.; lotto n. 3 - offerta più basso ai sensi dell'art. dell'articolo 82 del D.Lgs n. 163 del 2006 e s.m.i. Termine perentorio per la presentazione delle offerte: **ore 13.00 del giorno 22/03/2016**. Per i termini, condizioni e requisiti dei concorrenti, si rinvia ai documenti di gara, disponibili sul sito Web: www.asbasilicata.net sezione concorsi - bandi - atti. Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi durante le ore di ufficio dalle 9:00 alle ore 13:00 di ogni giorno lavorativo, sabato escluso, presso l'U.O. Provveditorato-Economato telefono 0971310549 - telefax 0971310527 - 0971310296. Il bando di gara è stato trasmesso in data **02/02/2016** per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

**IL DIRETTORE GENERALE
DR. GIOVANNI BATTISTA BOICCHICCHIO**